



## *Tulio Marcelli, Presidente Coldiretti Toscana Conferenza Agricola regionale a Lucca*

“La biodiversità rappresenta il vero valore aggiunto dell’agricoltura toscana, una ricchezza straordinaria, resa possibile dal forte impegno delle imprese agricole, vere depositarie dell’inesauribile forziere di specialità messo a disposizione in una regione che vanta 15 Igp, 16 Dop, 11 Docg, 41 Doc, 6 Igt e 460 PAT.

È per questo che riteniamo necessario che le risorse della Politica Agricola Comune siano destinate a chi vive di agricoltura, mantenendo il principio dell’agricoltore attivo ed evitando comode rendite fondiari e di posizione. La sfida ha una posta molto alta: salvaguardare un settore strategico per la sicurezza e la sovranità alimentare, per l’ambiente e la vivibilità del territorio e per contribuire alla crescita dell’intera economia europea attraverso la filiera produttiva che esso alimenta.

La Brexit e il finanziamento di nuove priorità per il prossimo periodo di programmazione, imporranno un ripensamento dei criteri di assegnazione delle risorse tra gli Stati membri.

Il criterio della superficie deve essere necessariamente coniugato unitamente a quello del Lavoro e del Valore aggiunto delle produzioni, riconoscendo maggiore autonomia decisionale ai livelli nazionali, laddove sul criterio non venga raggiunta una comune intesa. Nella prospettiva di una revisione del quadro finanziario UE, la PAC deve rafforzare il suo ruolo di politica che finanzia i beni pubblici europei di carattere territoriale ed ambientale prodotti dall’agricoltura.

Al tempo stesso deve recuperare con forza anche il suo antico ruolo di sostegno ai redditi e all’occupazione agricola. Servono misure per agevolare l’accesso alla terra. In questo senso, oltre alle misure per il primo insediamento previste dai Piani di Sviluppo Rurale, è necessario prevedere misure di accompagnamento delle giovani imprese, con precise garanzie di accesso al credito, ma anche strumenti di agevolazioni fiscali sul lavoro. In Toscana le dotazioni messe a bando

consentono di finanziare appena un terzo dei progetti presentati. Per questo motivo è opportuno potenziare la misura in termini di risorse e, allo stesso tempo, prevedere una premialità nell'accesso alle misure del PSR per quei 1800 giovani che hanno avviato una nuova impresa agricola e non accedono al premio di primo insediamento.

La promozione dell'agricoltura toscana - come di tutta quella italiana - passa dalla difesa della sua biodiversità. Per questo occorre ribadire il no all'introduzione degli OGM che renderebbe vani gli sforzi di valorizzare dei nostri prodotti tipici che le circa 5000 imprese biologiche toscane portano avanti con impegno in alcuni casi quasi eroico. Questo non significa frenare la ricerca biotecnologica ma garantire che questa possa svilupparsi nel rispetto del nostro patrimonio biologico e delle libere scelte di chi coltiva la terra, mantiene il paesaggio, tutela con la propria presenza il territorio.

Rafforzare il settore produttivo agricolo vuol dire anche favorire la trasparenza e la corretta strutturazione della filiera. Deve essere sostenuta la ristrutturazione e la edificazione di filiere che tendano a creare valore aggiunto per le produzioni del territorio. Questo passa per un effettivo accorciamento delle filiere, attraverso cui realizzare un riequilibrio nella remunerazione dei diversi momenti della filiera, liberando risorse utili all'incremento dei livelli occupazionali e della qualità dell'offerta a beneficio dei consumatori. Per portare l'agricoltura ad esprimere a pieno il suo potenziale economico, deve essere incentivata la multifunzionalità. Parallelamente, servono scelte incisive che portino verso una reale semplificazione amministrativa.

Tra i fattori che maggiormente impattano sulla competitività delle imprese agricole, non può essere sottovalutato l'aggravamento di squilibri ambientali dovuti all'eccessiva presenza di fauna selvatica (in particolare ungulati) e di predatori (lupo ed ibridi lupo-cane) che in molte aree mettono a rischio la possibilità di praticare alcune coltivazioni e l'allevamento. Tra le filiere più colpite troviamo quella ovina dove prosegue il trend di contrazione, sia rispetto al numero delle imprese che al valore della produzione. Gli impatti costituiscono un notevole elemento di criticità soprattutto quando, come nel caso della zootecnia ovina, si pregiudicano attività che interessano le aree rurali più marginali in cui, salvo poche eccezioni, non si hanno altre potenzialità produttive. Da questo punto di vista servono nuovi e più efficaci meccanismi di prevenzione e dove questi non arrivano a proteggere l'attività agricola, c'è l'esigenza di avere meccanismi di risarcimento immediati ed adeguati superando i vincoli come quello del regime *de minimis* e bene ha fatto la Regione ad avviare la procedura in tal senso presso la Commissione UE, che Coldiretti sosterrà ad ogni livello”.